

Turismo religioso e culturale, una risorsa da sfruttare

Protocollo d'intesa tra Comune, Curia e associazioni di categoria per dare impulso allo sviluppo del territorio

di SANDRA CERVONE

Importante protocollo d'intesa, a Gaeta, tra Comune, Arcidiocesi, mondo imprenditoriale e culturale. In nome della valorizzazione turistico-religiosa e storico-monumentale, infatti, rappresentanti delle istituzioni e dell'associazionismo si sono riuniti a Palazzo De Vio per la firma dell'accordo che farà di Gaeta un "modello di innovazione e sviluppo esportabile anche altrove".

In pratica il Comune e la Curia Arcivescovile (rappresentati dal sindaco Antonio Raimondi e l'Arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio), hanno sottoscritto l'intesa unitamente a rappresentanti di Confcommercio, Confindustria, AssoAlbergatori, Associazione Ristoratori, Centro Guide Turistiche, Pro Loco Città di Gaeta e Associazione Amici di Gaeta Città d'Arte. La presenza del ricco patrimonio culturale e storico-monumentale, fa di Gaeta la meta ideale per un "turismo dello spirito" e della religiosità. Una marcia in più per la naturale vocazione turistica del territorio che, anche attraverso questo settore particolare può dare "impulso maggiore allo sviluppo economico-sociale".

Certo, beni come il Santuario della Montagna Spaccata, o come le bellissime chiese e cappelle che hanno incrementato nel tempo il culto mariano, possono favorire la valorizzazione dell'intero territorio e fare del turismo il volano dell'economia. Diversificare i motivi di richiamo per i visitatori, insomma, per quelli che cercano la bellezza del paesaggio, per quanti amano la storia e le tradizioni e per quelli che non disdegnano un tuffo nella spiritualità oltre che nell'azzurro del mare.

Un'attenta analisi delle potenzialità porterà alla realizzazione sinergica di itinerari variegati per un'offerta turistica integrata e basata su natura, cultura, storia e tradizioni (anche enogastronomiche ed artigianali).

